

«Formazione nelle scuole sui pericoli nei luoghi di lavoro»



Gianbattista Colombo, **Anmil**
L'Anmil

Gianbattista Colombo è il rappresentante dell'associazione che a Lecco riunisce 2300 persone

Una vera formazione alla sicurezza nelle scuole e una presa di coscienza da parte dei lavoratori sui rischi connessi alla propria attività.

Gianbattista Colombo, rappresentante lecchese di **Anmil** (Associazione nazionale tra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro), realtà in provincia che associa 2300 persone tra vittime di infortuni sul lavoro, vedove e orfani di chi ha avuto incidenti mortali, riassume in questo modo i passi che è necessario fare assicurare maggiore sicurezza. «Gli amici morti mentre svolgevano il proprio lavoro sono purtroppo sempre troppi. Malgrado tutti gli interventi di prevenzione fatti da noi di **Anmil**, dall'Inail e dalle forze sociali nei primi quattro mesi di quest'anno abbiamo dei numeri superiori al

passato». Colombo non ha dubbi, si deve ripartire dal mondo dell'istruzione: «Serve una maggiore formazione sul tema della sicurezza e una maggiore consapevolezza dei rischi in cui si può incorrere lavorando. Gli incidenti più gravi, infatti, nascono dalla mala informazione, dalla negligenza oltre che dalla disattenzione. Io sono 50 anni che sono infortunato, allora c'era un modo di lavorare, oggi ce n'è un altro, è cambiata la tecnologia, è cambiato tutto. Quando un ragazzo esce dalla scuola e si trova a lavorare, deve sapere esattamente a quali rischi può andare in contro. Spesso invece i giovani hanno molta teoria e poca pratica, l'infortunio non lo conoscono».

Oltre al tema della formazione, quindi delle cautele e delle normative da seguire quando si esige una determinata mansione, per Colombo tra le maggiori cause di infortunio vi è poi la disattenzione e la sottovalutazione dei rischi: «Solitamente quando si svolgono lavori difficili e impegnativi l'attenzione è massima, invece ci si fa male nei lavori più stupidi. Succede così anche in casa o con l'automobile. Gli incidenti più grossi sono spesso legati alla disattenzione, magari perché si tratta di un'attività già svolta mille volte e quindi c'è un eccesso di sicurezza o magari perché si vuole fare più in fretta dimenticando alcune cautele». Per il rappresentante di **Anmil** Lecco minori sarebbero le responsabilità degli imprenditori: «In generale i datori di lavoro, quelli seri, preferiscono investire nella sicurezza piuttosto che trovarsi poi ad affrontare un grave infortunio sul lavoro. Anche perché ci sono multe molto salate». **S. Sca.**

